

# LE VICENDE IMI-SIR E LODO MONDADORI

Le **vicende Imi-Sir e Lodo Mondadori** sono due complicati affari che si trascinano da più di 20 anni una, da quasi 15 l'altra.

Il **Lodo Mondadori** è uno degli episodi più eclatanti nella lotta che da sempre si combatte in Italia per il controllo dell'informazione.

Al centro della vicenda c'è lo scontro, avvenuto tra la **fine degli anni Ottanta** e l'**inizio degli anni Novanta**, tra due imprenditori, **Silvio Berlusconi** e **Carlo De Benedetti** per assicurarsi il controllo di uno dei maggiori gruppi editoriali italiani, la **Mondadori**.

Lo scontro comincia nel **1989** quando la **Mondadori**, all'epoca di proprietà dell'omonima famiglia discendente di **Arnoldo Mondadori**, acquista l'**Editoriale L'Espresso**, conquistando di conseguenza il controllo del quotidiano **La Repubblica**, oltre a quello di una catena di giornali locali e di importanti settimanali come **Panorama**, **L'Espresso**, **Epoca**. Il lodo arbitrale sul contratto sottoscritto tra la **CIR** di **De Benedetti** e **Formenton**, in rappresentanza della **famiglia Mondadori**, è del **21 giugno 1990**. La decisione viene presa da tre arbitri, noti luminari del diritto, **Carlo Maria Pratis**, **Natalino Irti** e **Pietro Rescigno**, incaricati di dirimere la controversia tra **De Benedetti** e **Formenton** per la vendita alla **CIR** della quota di controllo della **Mondadori**, promessa a **De Benedetti** e poi venduta, invece, all'asse **Silvio Berlusconi/Leonardo Mondadori**. Il lodo è favorevole alla **CIR** e dà a **De Benedetti** il controllo del 50,3% del capitale ordinario **Mondadori** e del 79% delle privilegiate.

**Berlusconi** perde la presidenza, da poco conquistata, che va al commercialista **Giacinto Spizzico**, uno dei quattro consiglieri espressi dal Tribunale, gestore delle azioni contestate.

Il **24 gennaio 1991**, la Corte d'Appello di Roma presieduta da **Arnaldo Valente** e composta dai magistrati **Vittorio Metta** e **Giovanni Paolini** dichiara che, dato che una parte dei patti dell'accordo del **1988** tra i **Formenton** e la **CIR** era in contrasto con la disciplina delle società per azioni, era da considerarsi nullo l'intero accordo e quindi anche il lodo arbitrale.

La **Mondadori** sembra così tornare nelle mani di **Berlusconi**.

Dopo alterne vicende di carattere legale e dopo l'approvazione della **legge Mammi** sull'assetto radiotelevisivo, nell'**aprile 1991**, con la mediazione dell'andreottiano **Giuseppe Ciarrapico**, **Fininvest** e **CIR-De Benedetti** raggiungono un accordo che nella sostanza attribuisce la proprietà della "vecchia" **Mondadori** e di **Panorama** a **Berlusconi**, e quella dello scorporato gruppo **Repubblica-Espresso** a **CIR-De Benedetti**.

L'inchiesta giudiziaria su questa complicata vicenda si basa sul fatto che la magistratura milanese ipotizza che la sentenza romana, favorevole a **Berlusconi**, sia stata "aggiustata".

Il **19 giugno 2000** il gup di Milano **Rosario Lupo** proscioglie dall'accusa di concorso in corruzione "*perche' il fatto non sussiste*" **Silvio Berlusconi**, gli avvocati **Cesare Previti**, **Attilio Pacifico** e **Giovanni Acampora** ed il giudice romano **Vittorio Metta**.

Il **26 settembre** la Procura di Milano impugna il proscioglimento.

Il **25 giugno 2001** la quinta sezione della Corte d'Appello di Milano emette la sentenza sul ricorso e proscioglie **Silvio Berlusconi** per intervenuta prescrizione, perché i fatti contestatigli risalgono al **1991**, mentre rinvia a giudizio **Previti**, **Pacifico**, **Acampora** e **Metta**, tutti accusati di concorso in corruzione in atti giudiziari. Il proscioglimento di **Berlusconi** viene confermato dalla Cassazione il **17 novembre 2001**.

A **gennaio 2002** il **processo Lodo Mondadori** é riunito a quello **Imi-Sir**.

La **vicenda Imi-Sir** comincia nel **1982** quando il petroliere **Attilio "Nino" Rovelli** cita davanti al tribunale di Roma l'**Imi**, l'Istituto mobiliare italiano, per non avere onorato una convenzione del **1979** per il risanamento delle società del **gruppo chimico Sir-Rumianca** per circa 500 miliardi di lire.

Nel **1986** il tribunale di Roma condanna l'**Imi** al risarcimento dei danni subiti da **Rovelli**.

Nel **1990** la corte d'appello di Roma conferma la sentenza di primo grado. Pochi giorni dopo, il **30 dicembre 1990**, Nino Rovelli muore a Zurigo, lasciando alla vedova e ai quattro figli l'eredità di una richiesta di risarcimento che, compresi gli interessi, era arrivata ad quasi 1.000 miliardi di vecchie lire. Il contenzioso finisce in Cassazione e dopo una storia contrastata, anche per la sparizione di alcuni documenti poi ricomparsi, si conclude il **14 luglio 1993** con una sentenza che ancora una volta dà ragione agli **eredi Rovelli**.

A **gennaio del 1994** l'**Imi** liquida le spettanze agli **eredi Rovelli**, per una cifra totale di 980,3 miliardi, circa 300 dei quali finiscono al fisco.

Il **processo Imi-Sir**, che è durato oltre tre anni, scaturisce dalle "confessioni" di una donna, Stefania Ariosto, frequentatrice dell'ambiente mondano di Cesare Previti, noto avvocato civilista romano, amico di Berlusconi. La Ariosto riferisce ai magistrati milanesi del pool "mani pulite" di essere stata testimoni del passaggio di soldi tra lo stesso Previti ed un magistrato romano, Renato Squillante, capo dei GIP del tribunale della capitale. Il processo Imi-Sir – unificato a quello sul Lodo Mondadori – vede alla sbarra oltre a **Previti** e **Squillante** ancora i due avvocati romani **Attilio Pacifico** e **Giovanni Acampora**, oltre agli ex giudici romani **Filippo Verde** (che verrà assolto) e **Vittorio Metta**, il **figlio di Nino Rovelli**, **Felice**, e la **vedova dell'industriale, Primarosa Battistella**.

Per l'accusa, confermata nel processo di primo grado, la **famiglia Rovelli** versò circa 66 miliardi di lire a **Previti**, **Pacifico** e **Acampora** per "aggiustare" la causa

nella quale era stato parte in causa il giudice **Metta** e che aveva visto – secondo la sentenza – anche l’interessamento attivo di un altro magistrato, **Squillante**.